

# La Russia Post Sovietica Dalla Caduta Del Comunismo A Putin Storia Della Grande Transizione

IN QUESTO NUMERO: FOCUS Dopo la «fine di Eurasia»: dobbiamo aver paura della Russia? Una lettura critica della riflessione geopolitica di Dmitri Trenin sulla Russia post-sovietica, CORRADO STEFANACHI La questione dei rapporti inter-etnici e inter-religiosi nell'assetto costituzionale del Kazakhstan, ALESSANDRO LUNDINI Il Pakistan e il dilemma dell'organizzazione del territorio: centralizzazione o autonomie provinciali?, FRANCESCO BRUNELLO ZANITTI Analisi e confronto delle politiche di aiuto allo sviluppo di Cina e Giappone nell'Africa sub-sahariana e loro applicazione pratica nei casi Angola e Mozambico, MASSIMILANO PORTO E ALBERTO BELLADONNA PROSPETTIVE GONGOS in China: Government in Disguise or NGO in Action?, LIEW TING TING Prospettive dell'ordinamento singaporiano: il delicato equilibrio fra autoritarismo, stabilità sociale e pragmatismo economico, GIACOMO GUARINI Geopolitica e diritto: il caso colombiano, NICOLA FATONE Da Khomeini a Khamenei: la Guida suprema e la politica estera iraniana, CLAUDIA CANDELMO I rapporti tra Helsinki e Mosca e l'avvicinamento della Finlandia alla NATO, RODOLFO BASTIANELLI

Medici che guidano i taxi, architetti che vendono birra agli angoli delle strade, istituti scientifici chiusi in mezzo a impianti industriali arrugginiti, esecuzioni capitali in favore di telecamera; ancora, il sentimento nazionale che cede il passo al ritorno di identità tribali, etniche e confessionali; le fake-news, onnipresenti, che si diffondono in tutto il mondo, grazie ai più potenti mezzi di comunicazione. Queste immagini viste insieme non sono casuali: sono alcune delle possibili manifestazioni della “demodernizzazione”, un fenomeno complesso e sfaccettato, osservabile a ogni latitudine. Il progresso lineare guidato dalla ragione, la grande promessa del Secolo dei lumi, non ha retto alla prova del tempo: l'irrazionale si sta riprendendo la scena e vediamo così ritornare, in moltissime parti del globo, tendenze che credevamo confinate in altre epoche della Storia umana. Che cos'è allora la demodernizzazione? Un retaggio di un passato che ritorna o un esito possibile della modernità? I saggi di questo libro affrontano le contraddizioni del nostro tempo con gli strumenti della sociologia, della filosofia, dell'antropologia e della storia. Il concetto di demodernizzazione – pur con la sua ambiguità – permette di analizzare il mondo in cui viviamo attraverso una luce nuova, per provare a capire meglio il nostro tempo fatto di chiari e scuri.

Queste pagine propongono un breve itinerario dell'anima ortodossa lungo i secoli: dall'antica leggenda della visita dell'apostolo Andrea ai nostri giorni, attraverso il martirio del Novecento. Il motivo che percorre l'intero libro è la ricerca della fratellanza.

SOMMARIO Il semestre tricolore: lavoro, pace, democrazia Cristiano Zagari e Aldo Torchiato Tutti gli uomini e le donne... della Presidenza Semestre europeo L'Unione europea: un progetto di pace Christopher Prentice e Bobby McDonagh DOSSIER PRESIDENZA ITALIANA L'Italia è l'Europa: una storia condivisa Osvaldo Baldacci Presidenze italiane e riforme europee Stefano Milia Il semestre, una concreta opportunità di cambiamento Sandro Gozi La presidenza italiana: un'occasione per l'Italia in

Europa e per l'Europa in Italia Lucio Battistotti La lingua italiana nel multilinguismo europeo Marco Benedetti DOSSIER EUROPEI  
Iter: la fusione nucleare parla italiano Paolo Acunzo Il Forum europeo delle funzioni di Guardia costiera. Il contributo delle  
presidenze mediterranee Andrea Meloni La sfida del sistema pubblico per l'identità digitale Eugenio Prosperetti L'iniziativa dei  
cittadini europei e il paradosso della partecipazione Anna Lodeserto Il nuovo Parlamento europeo. Spartiacque fondamentale per  
il futuro dell'Unione Gianni Pittella EUROPEAN SEMESTER Social Eurobonds: a proposal for developing social innovation Mario  
La Torre The future of money and alternative currencies: the business case of Sardex Gianluca Dettori Staying in Europe,  
Changing it Eleonora Lombardi Il ruolo del gasdotto TAP per la politica energetica italiana Giampaolo Russo BENVENUTO AI  
NUOVI AMBASCIATORI A cura di Cristiano Dionisi Dalla Farnesina a varsavia, dublino, asmara... A Roma da Australia, Uruguay,  
Oman, Qatar, Seychelles, Libia, Mauritania, Somalia, Macedonia, Laos INTERVISTE Riflessioni sull'economia europea: intervista  
a Jean Claude Trichet A cura di Dario Cirrincione Intervista a Gunther Oettinger Commissario europeo per l'energia  
RECENSIONI A cura di Semestre Europeo Scritti e discorsi di Guido Carli - a cura di Federico Carli Giovanni Farese La  
comunicazione politica online WEF KRYNICA 2014 A cura di Semestre Europeo The post-crisis World: Time for New Leaders  
BEST PRACTICES La mediazione civile e commerciale in Europa: la best practice italiana Monica de Rita L'accesso al credito  
per le donne Maria Claudia Costantini I disturbi dell'apprendimento in ambito scolastico. La best practice italiana Roberta  
D'Ottavi Smart Cities: le comunità urbane verso un nuovo modello Graziano Castagnetta Smart City: nelle terre dei tatars Franco  
Grossi Recupero dei centri storici le nuove Agorà del futuro Maria Grazia Cicala Officina 2014 l'Italia in Europa Annamaria  
Travagliati Il Museo per i bambini: l'esperimento Explora Marianna Carli ATTUALITÀ EUROPEA: PUNTI DI VISTA L'Unione  
europea, la crisi in ucraina e il ruolo della Russia Andrea Carteny La posta in gioco della crisi in Ucraina e le ragioni del dialogo  
Alessandra Briganti E le stelle stanno a guardare? L'Ue può essere leader nella prevenzione e risoluzione dei conflitti Emanuela  
C. Del Re Catalogna e dintorni Paola Lo Cascio Il ruolo italiano nell'Europa che cambia Giulia Garofalo La società civile per la  
presidenza italiana: l'esperienza di TIA Ines Caloisi COMUNICARE L'EUROPA A cura di Monica Didò L'Europa informa Andrea  
Maresi CALENDARIO DEL SEMESTRE

If the Soviet Union did not have a socialist society, then how should its nature be understood? The present book presents the first comprehensive appraisal of the debates on this problem, which was so central to twentieth-century Marxism.

Dalla scomparsa dell'Unione Sovietica, la Federazione Russa s'interroga sulla propria posizione nel mondo, tra la nostalgia del passato imperiale e il ridimensionamento della nuova Russia. Le risposte a questo interrogativo sono state diverse negli anni, riflettendo, da un lato, la situazione politica ed economica interna e, dall'altro, i mutamenti del contesto strategico globale. Si è passati così dall'«occidentalizzazione» della presidenza Elstin al cambio di rotta di Putin, con il recupero del ruolo di potenza euroasiatica, la centralizzazione e verticalizzazione del potere e la promozione dei valori considerati permanenti della civiltà russa. Questo saggio, a cura di ISPI, analizza i vari aspetti storici, economici, politici di questi passaggi cruciali, fornendo una mappa fondamentale per comprendere le complesse dinamiche di un attore di primaria importanza nell'ordine mondiale degli ultimi

decenni.

Dopo il crollo delle Twin Towers a New York, l'11 settembre 2001, il "ritorno della religione" sulla scena mondiale ha coinciso con un conflitto teologico-politico che non si è ancora spento. Dall'avanzata dei settori radicali dell'Islam, alla reazione teocon, ai settori ultraortodossi in Israele, all'induismo nazionalista, il vento del "Dio degli eserciti" è chiamato ad alimentare il fuoco di identità antagoniste. Lo "scontro di civiltà" diviene uno scontro "teologico-politico" il cui unico rimedio, in Occidente, pare risiedere nella privatizzazione della religione. In realtà la critica all'integralismo trova il suo modello originario nel cristianesimo il quale, con il Concilio Vaticano II, riattualizza l'antico paradigma paleocristiano culminante nella Città di Dio di Agostino.

Il "paradiso abitato da diavoli" - Riflessioni sul male Parte seconda - Percorsi Andrea Bixio Eros e il male: dal dio capriccioso alla macchina erotica Alberto Abruzzese, Davide Borrelli Le scienze sociali tra demonio della comunicazione e comunicazione del demonio Marcello Strazzeri Walter Benjamin e la funzione della violenza nella creazione giuridica Vincenzo Rapone L'esperienza della comunione intima tra gli esseri. Erotismo, Male, Sacrificio in Georges Bataille Tito Marci L'"irredentismo" dell'Oggetto. Il principio del Male nel pensiero sociologico di Jean Baudrillard Roberto Valle La falsificazione del male. Anticristo e katechon nel pensiero religioso e politico russo dell'età d'argento Folco Cimagalli Sofferenza, Dio e caos. Alcune note sulla teodicea in Weber Emanuele Rossi Theodor W. Adorno e il male "insaziabile": una lettura sociologica Erica Antonini Le figure del male in Hannah Arendt Raffaele Bracalenti, Attilio Balestrieri "Bestemmiavano Dio e lor parenti". Alcune riflessioni psicoanalitiche sul male Note Recensioni

«Con il suo debito monstre di 2300 miliardi in Titoli di Stato, l'Italia rappresenta oggi il massimo rischio sistemico, non solo per l'Europa e la tenuta dell'euro, ma per l'intero capitalismo globale». Resta chiaro il problema di fondo: non possono esservi di nuovo ripresa e sviluppo senza ridurre il debito pubblico che soffoca la crescita e impoverisce i cittadini. Ciarrocca, dopo aver raccolto le voci di autorevoli economisti e premi Nobel e dopo aver preso in esame le proposte di destra, sinistra e dei tecnici (tra cui Paolo Savona) sulla ristrutturazione del debito per rilanciare l'economia, analizza la conclusione prevalente: si deve tagliare il debito pubblico di 400 miliardi. Una terapia shock indispensabile per giocare d'anticipo ed evitare l'esplosione della «super-nova Italia» e la futura certa colonizzazione del Paese. La rottura, ovvero il «piano B», avrebbe costi umani, sociali e istituzionali drammatici. Proporzionali solo alla rabbia e alla frustrazione degli elettori di M5S e Lega che soffiano sul fuoco per rompere con l'Ue invocando la democrazia. Sarebbe il default in versione populista. L'Italia deve invece alzare la voce perché non si prolunghi il saccheggio da parte della Germania e delle nazioni nordiche, per invitarle a riformare l'Europa senza dover assistere a frantumazioni e disgregazioni.

Questo libro non è una storia della Russia e dell'Urss, né un resoconto dell'ascesa e della caduta del comunismo in quello Stato e neanche un compendio scolastico di nozioni sull'impero sovietico. È la narrazione personale di esperienze compiute nelle sconfinite distese di quel paese, o meglio, di quella parte del mondo. Negli anni '90 ha vissuto in Russia durante il periodo di transizione dall'economia pianificata all'avvicinamento al mercato, passando per il disordine economico. In occasione del

trentesimo anniversario della definitiva scomparsa dell'Unione Sovietica, condivide con i lettori le emozionanti vicende trascorse in un coinvolgente paese come la Russia: "un rebus avvolto in un mistero che sta dentro a un enigma", come lo definì Winston Churchill.

La pandemia di Covid-19 ha fatto emergere le contraddizioni delle società capitalistiche, rese sempre più fragili e disuguali da decenni di guerra ai salari e ai diritti delle classi subalterne, dallo smantellamento del welfare e dal prevalere di forme di coscienza ultracompetitive. Certo della propria eternità e incapace di immaginare un modello alternativo di legame sociale, l'Occidente ha creduto che il "virus cinese" colpisse solo i paesi arretrati o ritenuti autoritari e che mai potesse diffondersi nelle nostre efficienti e trasparenti democrazie tecnologiche. Invece di prendere sul serio l'esperienza di altre realtà che hanno gestito meglio l'emergenza grazie alla capacità dello Stato e della politica di guidare l'economia e la produzione, subordinando gli interessi privati a quelli della maggioranza, ha negato a essa ogni riconoscimento, fino a procurarsi da solo un rischio estremo per eccesso di hybris. A questa rinuncia suicida a guardare l'alterità non è sfuggito il dibattito filosofico: di fronte allo stato d'eccezione, sia le posizioni dirittumaniste astratte sia il sovranismo particolarista e populista – che dell'odierna egemonia neoliberale costituisce non l'alternativa, ma una scissione conservatrice – condividono infatti il medesimo atteggiamento suprematista, con il rifiuto di elaborare una forma concreta di universalismo e di pensare una diversa configurazione del rapporto tra individuo, società civile e Stato, ma anche una diversa forma di convivenza tra le nazioni.

Per l'Europa colpita dalla pandemia il 2020 ha visto il lancio del Recovery Fund, ma anche l'esplosione dello scontro su come usarne i fondi e su quanto vincolarli al rispetto dei principi democratici. Nel frattempo, fuori dall'Europa le grandi potenze non stanno certo a guardare: dagli Stati Uniti del neo-presidente Biden alla Russia dell'eterno Putin, fino alla Cina di un sempre più influente Xi. Il Rapporto ISPI 2021 cerca di fornire risposte a tre domande cruciali per il nostro futuro. È giunta davvero l'ora di una ritrovata collaborazione intraeuropea, o gli Stati membri continueranno ad agire in ordine sparso? Quali spazi per l'azione comune su economia, migrazioni e difesa della democrazia? E l'Europa sarà davvero in grado di "parlare con una voce sola" con i grandi del mondo, così come sui tanti scacchieri regionali?

Gli studi post e de-coloniali in Italia non possono prescindere dalla rilettura di ciò che va sotto il nome di "studi anglo-italiani". Fin qui ci siamo poco preoccupati di interrogare, alla luce della "colonialità del potere", i rapporti fra la nazione moderna par excellence e la nazione europea che è arrivata a quella condizione en retard. In pochi ci siamo chiesti se questi rapporti non siano stati vissuti e rappresentati secondo una relazione asimmetrica di potere. Questo libro prova a farlo indagando la formazione del meridionismo, indagine che getta luce sulla storia passata e, di conseguenza, sull'origine dell'attuale scontro fra un nord Europa "virtuoso" e un Mediterraneo "colpevole". Si parte dal secolo dei lumi per arrivare – toccando via via temi come il tarantismo, il Grand Tour, il Risorgimento, il pittoresco – al momento in cui l'Italia, "ispirata" dalla Terra d'Albione, raggiunge la modernità costruendo il suo stato-nazione borghese, mentre gli inglesi sono ancora lontani dal revocare in dubbio la propria master narrative imperiale.

Società e cultura sociologica europea Hans-Georg Soeffner Die Kritik der soziologischen Vernunft Gilbert Larochelle, Françoise Courville La relation de soin entre performance et humanisation Fedele Cuculo Attualità e risonanze della sociologia giuridica di Jean Carbonnier: un

## Bookmark File PDF La Russia Post Sovietica Dalla Caduta Del Comunismo A Putin Storia Della Grande Transizione

percorso introduttivo Luca Cobbe Il popolo alla prova della sociologia. Durkheim e il collettivo come entità psichica Fabio de Nardis, Loris Caruso Politica del conflitto e crisi democratica nella sociologia critica di Antonio Gramsci Giampiero Branca Politiche sociali e servizio sociale. Un confronto attraverso il pensiero di Achille Ardigò Note Brigida Blasi, Sandra Romagnosi Social dynamics in scientific practices: focus on research groups Barbara Sena Dalla sociologia relazionale alla economia delle relazioni Recensioni

Prefazione di Francesco Guida Fra gli Stati ex comunisti che tra il 2004 e il 2007 entrarono a fare parte dell'Unione europea, la Romania era seconda solo alla Polonia per estensione territoriale. Quindi non poteva e non può essere ritenuta una quantité négligeable nell'odierno scenario europeo. Questo libro ne illustra la storia recente, in stretta relazione con il quadro internazionale, ed è di notevole interesse per il pubblico italiano ed europeo, non solo per il ruolo della Romania nell'Unione europea, ma pure per le intense relazioni che essa intrattiene a livello bilaterale con i Paesi membri. Si pensi soltanto alla presenza in molti Stati, a partire dall'Italia, di un altissimo numero di emigrati romeni, in genere ben radicati nelle società di cui sono entrati a fare parte. Fornendo al lettore un quadro completo e vario, l'autore riesce a coniugare felicemente elementi di analisi politica e teorica insieme ad un'accurata ricostruzione storica svolta in chiave critica, attraverso un solidissimo aggancio alla documentazione diplomatica, anche inedita, e storiografica. Pertanto, sia i cultori della storia, sia gli studiosi di Scienza politica non possono che essere lieti di tale fecondo incontro tra metodologie e discipline, per la migliore informazione e per il piacere intellettuale di chi legge.

Due diplomatici italiani impegnati nella preparazione del Vertice di Genova hanno scritto per il Ministero degli Esteri (in italiano e in inglese) una guida preziosa per chi desideri conoscere la natura, il funzionamento, la storia del G7/G8, uno dei momenti chiave della politica estera italiana. Gli autori si avvalgono dell'esperienza acquisita e di una esauriente e corposa documentazione in lingua inglese, contenuta nel CD-rom allegato al volume, per tracciare un consuntivo dell'evoluzione del G7/G8. Tra i fili conduttori risaltano l'informalità dei lavori, l'attualità delle discussioni dirette a tradursi in decisioni concrete ed il progressivo ampliamento degli argomenti in agenda, dai temi finanziari ed economici alle questioni politiche e di sicurezza, alle problematiche globali.

L'Europa è chiamata ad affrontare le sfide di una crisi economica che non accenna a finire e di una globalizzazione contrastata, mentre la vittoria di Donald Trump segna il ritorno della primazia assoluta delle sovranità nazionali e dà fiato agli argomenti di quanti contestano in radice gli assetti politico-istituzionali che aveva saputo sin qui costruire. Di allargamento in allargamento "l'unione sempre più stretta" ha assunto connotazioni diverse e spesso contraddittorie, tra quanti guardano a ipotesi federali e quanti invece a una integrazione limitata alla libera circolazione di beni e servizi. Non si tratta di modalità distinte di uno stesso processo, da governare in maniera flessibile grazie a velocità differenziate, bensì di ambiti e percorsi separati, indipendenti e paralleli tra loro. Per recuperare una capacità di iniziativa, l'Europa deve riconoscersi plurale, formalizzando l'esistenza di due Europe: una più politica, tendenzialmente sovranazionale, e una intergovernativa circoscritta al mercato. Entrambe libere di muoversi, evitando interferenze e sovrapposizioni. Questo richiederà un grande sforzo negoziale, ma non c'è alternativa se si vuole davvero contribuire a ridurre l'attuale disordine mondiale, restituendo a una Unione rinnovata la voglia e l'ambizione di contare.

Da tre grandi storici, autori conosciuti e apprezzati da lungo tempo nella scuola, Lo spazio del tempo, dal XX al XXI secolo, un manuale a norma del DM 781/2013, con una narrazione dal respiro mondiale, arricchita da nuovi dossier di fonti e storiografia. Un manuale che fornisce tutti gli strumenti per esplorare e comprendere lo "spazio del tempo". Questo prodotto contiene link esterni per la fruizione delle espansioni digitali correlate. Alcuni e-reader potrebbero non gestire questa funzionalità.

Anche nell'ultimo anno si sono moltiplicati i segnali di scomposizione del mondo politico, economico e istituzionale concepito alla fine della Seconda guerra mondiale e definitivamente liberato dalla fine della guerra fredda. Intanto, l'avvento di Donald Trump alla presidenza degli Stati Uniti ha introdotto un'inedita tensione tra gli Usa e l'ordine internazionale da loro stessi prodotto. Più in generale, la crescita della Cina e la rinnovata assertività della Russia sembrano preludere a una nuova fase del riflusso dell'impatto occidentale sul resto del Mondo. Soprattutto, una variegata contestazione di legittimità ha investito lo stesso orientamento liberale dell'ordine post-bipolare, con conseguenze sempre più profonde sulla tenuta del tessuto multilaterale della convivenza internazionale, delle organizzazioni internazionali e persino dell'assetto istituzionale dei singoli stati. Il Rapporto ISPI 2019 s'interroga su questo sconvolgimento, tanto nella dimensione politica quanto in quella economica. La prima parte del volume è dedicata al contesto globale e ai suoi contraccolpi sull'Europa, mentre la seconda si rivolge come di consueto alla politica estera italiana.

Negli anni Novanta, la Russia era un paese democratico in cui si svolgevano libere elezioni e dove le opinioni politiche potevano essere apertamente espresse. Era però anche un paese teatro di violenti conflitti e di estrema povertà. Sfruttando il malcontento per l'instabilità economica e politica, Vladimir Putin, un ex funzionario del KGB, è riuscito a impossessarsi delle leve dello stato russo. Nel 2008, dopo otto anni da presidente, Putin è tornato a fare il primo ministro: il controllo della polizia segreta, dei media, degli oligarchi, del partito Russia Unita e delle organizzazioni giovanili che lo fiancheggiano, ne fanno l'uomo più potente in Russia dai tempi di Stalin. Lucas descrive come la cerchia di Putin stia assumendo il controllo dell'apparato industriale, taglieggiando le aziende private e riducendo al silenzio chiunque critichi la sua gestione. Più la Russia sembra diventare illiberale, più aumenta la presa sul mercato europeo del gas destabilizzando l'UE, mentre Georgia, Ucraina e altre nazioni vengono intimidite con lo scopo di essere fatte rientrare nella vecchia sfera d'influenza sovietica. Con una nuova introduzione aggiornata al 2014.

Il volume Contributi sui rapporti italo-russi ha origine nell'utilità di pubblicare in italiano gli interventi e gli atti – già editi in lingua originale – del Forum Italo-Russo su Prospettive comuni di ricerca. Italia e Russia tra modernizzazione e stagnazione, organizzato presso la Sapienza Università di Roma grazie alla sinergia tra il Centro interdipartimentale di Ricerca per la Cooperazione con l'Eurasia, il Mediterraneo e l'Africa Sub-sahariana della Sapienza, il Centro di Studi Russi e la Fondazione Russkiy Mir. La vivacità del dibattito suscitato dalle relazioni tra i partecipanti all'incontro, l'interesse dei contributi e l'ampiezza dell'arco temporale esaminato hanno così permesso a questa pubblicazione di assumere la dimensione di un vero e proprio saggio sull'andamento delle relazioni tra Mosca e Roma dal XX secolo agli albori del XXI secolo (dall'introduzione).

Zawiera artyku?y dot. Polski.

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Da vent'anni nel mondo crescono turbolenza politica, conflitti e resistenze alle istituzioni sovranazionali. Nel XXI secolo si è disgregato l'ordine politico che dopo il 1945 si era mantenuto per quarant'anni con il bipolarismo USA/URSS e, nel decennio 1990-2000, con il predominio solitario degli Stati Uniti. Alla base di questa grande trasformazione c'è uno straordinario progresso tecnologico che incentiva delocalizzazioni, riforme dei processi produttivi, eliminazione di lavoro. Nasce una sempre più potente globalizzazione dell'economia che dà spazio a nuovi protagonisti (Cina, India, Iran, Turchia), mentre i sistemi politici occidentali patiscono la crisi sociale indotta dalla tecnologia, non comprendono con le loro classi dirigenti la rivolta degli esclusi e smarriscono la capacità di guida. Queste pagine cercano di ricostruire il filo degli eventi, passando dalla superficie visibile dei rivolgimenti politici alla dinamica che li sottende, generata dalla frattura sempre più aspra fra élite e perdenti dell'economia globale, per focalizzare infine il motore drammatico della trasformazione: la furia rivoluzionaria della tecnologia. p.p1 {margin: 0.0px 0.0px 0.0px 0.0px; font: 10.5px Helvetica}

Indice Saggi Hilda Iparraguirre y Graciela Fabián, Entre Imperio y Naciones. La historiografía de la Independencia en América vista desde México (p. 5-23) Rassegne e letture Francesco Traniello, Il modernismo: una questione aperta (p. 25-31). Gadi Luzzatto Voghera, Antisemitismo: un linguaggio politico trasversale (p. 32-34). Ilaria Pavan, Shoah e persecuzioni antisemite (p. 35-39). M. Elisabetta Tonizzi, La Resistenza in Italia. Partigiani, Alleati, usi pubblici della storia (p. 40-44). Daria Gabusi, Rituali politici e memoria (p. 45-47). Giulia Albanese, Prospettive argentine sul fascismo (p. 48-50). Fabio Chisari, Lo sport tra storia e storie (p. 51-53). Paolo Capuzzo, Architettura e spazio urbano nel dibattito storiografico del '900 (p. 54-56). Altri linguaggi (p. 57-74) Memorie e documenti (p. 75-92) I libri del 2010/1 (p. 93-236) Indice dei recensori (p. 237-239)

Europe's boundaries have mainly been shaped by cultural, religious, and political conceptions rather than by geography. This volume of bilingual essays from renowned European scholars outlines the transformation of Europe's boundaries from the fall of the ancient world to the age of decolonization, or the end of the explicit endeavor to "Europeanize" the world. From the decline of the Roman Empire to the polycentrism of today's world, the essays span such aspects as the confrontation of Christian Europe with Islam and the changing role of the Mediterranean from "mare nostrum" to a frontier between nations. Scandinavia, eastern Europe and the Atlantic are also analyzed as boundaries in the context of exploration, migratory movements, cultural exchanges, and war. The Boundaries of Europe, edited by Pietro Rossi, is the first installment in the ALLEA book series Discourses on Intellectual Europe, which seeks to explore the question of an intrinsic or quintessential European identity in light of the rising skepticism towards Europe as an integrated cultural and intellectual region.

## Bookmark File PDF La Russia Post Sovietica Dalla Caduta Del Comunismo A Putin Storia Della Grande Transizione

L'eredità difficile propone una selezione ragionata degli studi che Maria Ferretti ha dedicato alle rivoluzioni russe del 1917, alla resistenza operaia di fronte all'industrializzazione forzata, alla genesi dello stalinismo e al sistema del Gulag, alla memoria storica e agli usi pubblici del passato nella Russia contemporanea, selezione da cui emerge una coerente e originale analisi di processi spesso colti nella loro "dimensione umana" e con un'attenzione fuori dal comune per i fattori di modernizzazione e le circostanze di crisi. La rivoluzione bolscevica e lo stalinismo vi appaiono situati al punto di intersezione fra la lunga durata della storia russa, con la stabilità delle sue politiche, le sue credenze messianiche e il preponderante ruolo dello Stato nel plasmare la società, e la storia dell'Occidente, col suo modello industriale, il mito del progresso e il fascino dell'ingegneria sociale. Un volume necessario per decifrare una tra le potenze protagoniste dello scacchiere mondiale attuale, e del recente passato.

Judicial Cosmopolitanism: The Use of Foreign Law in Contemporary Constitutional Systems offers a detailed account of the use of foreign law by supreme and constitutional Courts of Europe, America and East Asia.

La Russia post-sovietica. Dalla caduta del comunismo a Putin: storia della grande transizione Oscar storiaLa Russia post-sovietica Edizioni Mondadori

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso! In un mondo caposotto (sottosopra od alla rovescia) gli ultimi diventano i primi ed i primi sono gli ultimi. L'Italia è un Paese caposotto. Io, in questo mondo alla rovescia, sono l'ultimo e non subisco tacendo, per questo sono ignorato o perseguitato. I nostri destini in mano ai primi di un mondo sottosopra. Che cazzo di vita è? Dove si sentono alti anche i nani e dove anche i marescialli si sentono generali, non conta quanti passi fai e quali scarpe indossi, ma conta quante tracce lasci del tuo percorso. Il difetto degli intelligenti è che sono spinti a cercare le risposte ai loro dubbi. Il pregio degli ignoranti è che non hanno dubbi e qualora li avessero sono convinti di avere già le risposte. Un popolo di "coglioni" sarà sempre governato ed amministrato, informato ed istruito, giudicato da "coglioni".

[Copyright: ad6a0947a221750e554cfe6f92939572](https://www.pdfdrive.com/la-russia-post-sovietica-dalla-caduta-del-comunismo-a-putin-storia-della-grande-transizione.html)